

**Ostia**  
Doppi turni?  
Scioperano  
gli studenti

■ Tra la scuola elementare «Stella Polare» di via Mar dei Carabi e il liceo scientifico «Enriques» a Ostia si lotta per la conquista delle aule. I bambini della scuola dell'obbligo vorrebbero avere la loro sede di quella di via Passeroni prestata tre anni fa dal Comune alla Provincia e continuare il corso dell'anno scolastico visto che i locali dove stanno attualmente sono in fase avanzata di ristrutturazione. Con le finestre aperte i tubi e le impalcature dappertutto. Dal canto loro gli studenti del liceo temporaneamente «a poggiali» in via Passeroni vorrebbero semplicemente frequentare le lezioni senza sentirsi in colpa per un problema che riguarda essenzialmente il Comune la Provincia e a questo punto anche la XIII Circo scolastica.

Così ieri mattina in un corteo nato quasi spontaneamente sono scesi in campo in duemila con la solidarietà di altri istituti superiori locali qualche professore e molti genitori.

«Ci stanno mettendo uno contro l'altro», dice Raffaele Pepe rappresentante di istituto all'Enriques - sono passati tre anni e ancora nessuno sa dire se faremo i doppi turni se cambieremo sede se rimarremo dove siamo.

Intanto se entro giovedì non sarà presa una decisione adeguata verrà organizzata una manifestazione davanti al Provveditorato. Probabilmente con l'appoggio degli insegnanti che hanno chiesto per domani una riunione sindacale sulla vicenda.

□A7

**Dodici reparti sono chiusi perché da ristrutturare. Un padiglione appena sistemato potrebbe essere abbattuto**

**Denuncia dell'Anao: «L'ospedale è completamente lasciato a se stesso» In pericolo centinaia di letti**

# San Camillo, medici in sciopero

Sciopero al San Camillo. I settecento medici dell'ospedale più grande di Roma il 16 ottobre garantiranno solo i servizi di pronto intervento e le emergenze. Tra i motivi della protesta l'abbandono in cui sono lasciati alcuni reparti la decisione di abbattere un padiglione appena ristrutturato la mancata innovazione della pianta organica. Le organizzazioni sindacali mettono sotto accusa Usl e Regione.

pre e postnotte. Ma se questo avvenisse spiega l'Anao, ciascun medico riuscirebbe a vedere i propri pazienti al mattino una o al massimo due volte la settimana. «Un assurdo che verrebbe pagata tutta dal malato», dicono.

I medici domandano anche delucidazioni circa il destino delle cliniche convenzionate su cui l'ospedale si appoggia quando i posti letto non bastano. Secondo l'Anao infatti queste cliniche starebbero stipulando una nuova convenzione con la Regione che le porterebbe a non avere più rapporti col San Camillo. «Per l'ospedale» dicono «una perdita secca di centinaia di letti». Infine si chiedono spiegazioni circa il futuro abbattimento del padiglione Baccelli. Secondo un piano della Regione qui dovrebbe sorgere una torre di servizi collegata con ponti aerei ad altri reparti. Ma al Baccelli giusto poco tempo fa sono stati spesi centinaia di milioni per impiantare la nuova sala operatoria di urologia. Un'altra torre per le cucine e l'inceneritore che dovrebbe sorgere vicino al parcheggio impedirà l'atterraggio degli elicotteri. Il servizio di elisambulanza di fatto verrebbe abolito.



**Palazzo Vidoni Ospedaliere in sit-in per 24 ore**

«Aids non è reato il malato deve essere curato». È uno degli slogan scanditi ieri mattina da delegazioni di ospedaliere impegnati nei reparti per la cura delle malattie infettive davanti al palazzo Vidoni. Gli ospedaliere chiedono che i reparti vengano resi idonei ad affrontare nuove patologie (come quelle del sida) rivendicano l'adeguamento degli organici spesso al di sotto di quanto previsto dalla legge, chiedono corsi di aggiornamento.

CLAUDIA ARLETTI

■ Dodici reparti dell'ospedale più grande della capitale sono completamente abbandonati. Alcuni sono da ristrutturare da cima a fondo altri hanno bisogno solo di qualche veloce intervento di manutenzione. Nel frattempo i medici stessi numero di infermi non vengono proposti innovativi. Il tutto in aperto contrasto con il ministero della Sanità che consiglia la creazione di una struttura ad alta specializzazione.

Altra problema le ore straordinarie. Di recente un ispettore inviato dalla Regione ha constatato che i medici accumulano circa 25mila ore di straordinario al mese per lo più concentrate durante i turni notturni. Proposta dell'ispettore accolta dalla direzione sanitaria i medici devono «turnare» come avviene per tutti i lavoratori di tutti i settori osservando pertanto i riposi

**Sorpresa per la bocciatura della Corte dei conti al «Riva di Traiano»**  
«Se manca il turismo anche l'economia di Civitavecchia può correre rischi»

## «Senza porto andiamo a fondo»

È diventato il fatto del giorno, ha avvelenato gli animi e infuocato le critiche. Il rischio che il porto turistico di Civitavecchia possa essere buttato a mare ha scatenato le reazioni della cittadina. «È grottesco che un organo dello Stato dia l'autonizzazione e un altro la toglia», dice il sindaco. «Tutto è in regola, il porto non è una casetta abusiva», aggiungono gli uomini della società «Riva di Traiano».

SILVIO SERANDELLI

■ Un milione di tonnellate di cemento e massi 4.800 metri di banchine naschiano di finire in mare se il ministero della Marna Mercantile non riuscirà a dimostrare che per il porto turistico «Riva di Traiano» esistono i requisiti richiesti dalla legge per le concessioni demaniali a carattere turistico pluriennale. Improvviso inaspettato il veto della Corte dei Conti sembra poter infrangere il bel sogno del porto capace di

ospitare 1.157 imbarcazioni costruite in soli tre anni all'inizio del secolo scorso. Il porto turistico di Civitavecchia. La mancata concessione edilizia per le opere a terra, l'assenza del parere favorevole della Regione sulla concessione e della verifica della compatibilità della struttura portuale con l'ambiente circostante sono le tre mine vanti che naschiano di mandare in frantumi la nuova costruzione. Se infatti l'istruttoria promossa dal ministero

non scioglierà i nodi dell'istruttoria della Corte dei Conti il porto dovrà essere smantellato e il terreno restituito al demanio. Eppure il «Riva di Traiano» è quasi pronto fino a pochi giorni fa seicento settanta imbarcazioni hanno attraccato ai moli appena ultimati mille posti barca sono stati venduti. Per ultima la costruzione del cantiere navale del centro commerciale dei magazzini.

«È incredibile è un fulmine a ciel sereno», questo il commento comune a tanti cittadini di Civitavecchia sindaco compreso. «Non voglio entrare nel merito», dice Fabrizio Barbaranelli. «Ma è quanto meno singolare che un organo dello Stato dia un'autonizzazione e dopo tre anni un altro organo dello stesso Stato metta tutto in discussione. Così viene meno la certezza

del diritto si fa costruire un porto e poi lo si vuole smantellare. È grottesco se si pensa che la variante al Piano regolatore del Comune per le costruzioni di servizio del porto turistico. Se lo ha fatto è implicito che sappia che c'è un porto. Ma questa del porto turistico è diventata una corsa ad ostacoli senza esclusione di colpi. La Giunta ha voluto questa struttura perché il futuro di Civitavecchia si gioca sul turismo e sulla diversificazione delle servitù delle centrali Enel. Ma il grosso polo energetico di Europa è stato costruito senza intoppi il porto turistico subisce l'ennesimo veto».

Sorpresi e infastiditi anche gli uomini della società «Riva di Traiano». Fra pochi giorni a Genova si svolgerà il Salone nautico e il voto della Corte dei conti potrebbe avere un

effetto negativo sull'immagine dell'unico vero porto turistico fra Roma e la Toscana. «Siamo tranquilli», dice il presidente Giorgio Biseo. «Abbiamo firmato l'atto di concessione nel maggio '86 un anno dopo lo stesso atto dovrebbe essere passato alla verifica del ministero. Siamo in regola e lo dimostra l'esecuzione dei lavori fatta alla luce del sole. Il porto non è una casetta abusiva chi doveva sapere sa da tempo che c'è e dove si trova. Ora ci rivolgeremo al ministero».

È intanto? Tra il veto della Corte dei Conti e l'istruttoria ministeriale che succederà alle strutture portuali? Giuridicamente dovrebbe esserci una gestione transitoria andrebbero tolte le imbarcazioni e sospesa la vendita dei posti barca. Ma sembra un rischio scongiurato dall'istruttoria in corso.



«Carlo ti amo» Tazebao sulla Fontana del Babuino

■ Aspetta di essere restaurata. Nel frattempo la fontana del Babuino è diventata la cornice di innumerevoli messaggi e buontemponi di passaggio. Lasciano sui pannelli di protezione sistemati attorno all'opera da restaurare.

**Refezioni**  
Chiusa  
una mensa della Irs

■ Dignuno forzato da oggi per gli alunni della scuola «Po dere rosa» di via Martignetti a Casal de Pazzi. Un laconico comunicato delle insegnanti ha informato i genitori delle decine di bambini della scuola materna e della quindicina (quelli che partecipano alle «attività integrative») della elementare che «la mensa è sospesa fino a nuova disposizione». A mettere i sigilli alla mensa gestita dalla Irs, una delle quattro aziende legate al Movimento popolare incriminate proprio per lo scandalo delle refezioni sono stati i carabinieri del Nucleo antisofisticazioni. All'origine dell'ispezione dei Nas è un esposto presentato sabato dai genitori secondo i quali le porzioni servite sarebbero inferiori alle grammature previste dalle tabelle comunali. I genitori - una cui delegazione si reccherà oggi in Circozione - sono ora intenzionati a chiedere l'allontanamento della Irs e la concessione dell'autogestione.

**I BENI CULTURALI NEGATI**

Sovrapposizioni di competenze, restauri a rilento. Viaggio di un «quasi turista» nella città dell'arte

## Prima c'era un quadro. Ora il vuoto

Viaggio impossibile tra i tesori dell'arte cittadina. I quadri non sono più al loro posto i restauri non si sa quando finiranno né dove si fanno. Dalla chiesa dei Cappuccini di via Veneto al Casino Aurora, dal palazzo Barberini a San Carlo al Corso mancano all'appello molte tele famose. Così l'arte affonda tra permessi negati e conflitti di competenze e al turista non resta che sperare.

ENRICO GALLIAN

■ Ma che succede a Roma città attraversata letteralmente da risse conflitti sovrapposizioni di competenze? Che succede a chi viaggia quasi da turista per questa Roma dove l'impalpabile il sottile è il misterioso è di casa e che costretto per curiosità culturale a percorrere generalmente dentro queste «competenze» e «conflitti»? Mischia in mezzo a quelli che si trovano a pagare il biglietto d'ingresso in una galleria qualsiasi e non possono veder quello che vorrebbero vedere o con quelli che girano per chiese e luoghi storici e si

trovano dinanzi a macchie bianche su quelle pareti dove presumibilmente prima c'era un quadro. Un giorno qualsiasi il centro bloccato dalla polizia a piedi raggiungiamo la chiesa dei Cappuccini in via Veneto miracolosamente deserta. È il giorno del vertice della Bni e della presunta manifestazione degli esuli ebrei dinanzi all'ambasciata Usa. Misteriosa mente deserto il interno dei Cappuccini non c'è un poliziotto e ci si sente beati anche perché di lì a poco gli occhi scrutano San Francesco in meditazione una tela

del Caravaggio (1609). Il professor Maurizio Marini ci assicura che è una buona copia e che assieme a quella di Carpi neto Romano (in deposito presso la Galleria Nazionale d'Arte Antica a palazzo Barberini) dovrebbero aver bisogno di restauro. Il frate guardiano scacciano quando gli chiediamo che fine avesse fatto il quadro e ci risponde in italiano abruzzese che è in restauro e che non sa altro ma che se vogliamo salvare lo spirito lui ci può venire incontro con una diapositiva e con un santino offrendo quello che vogliamo. E non sa neanche dove è in restauro.

Fuori la polizia dentro la macchia sul muro. Tutto è sempre più indecifrabile. Dopo aver superato i cattivi odori della cucina del Circolo Ufficiali di palazzo Barberini, inerpandoci su in alto c'è l'ufficio del direttore Claudio Sirtani che vorrebbe mandare via gli ufficiali ed esporre così nell'intera ala occupata da mostre imsonne rivestimenti di

nozze e comunioni. E il contenzioso tra il ministero dei Beni e quello della Difesa si trascina avanti da ben trenta nove anni. Chiedendo ai restauratori di Stato va meglio. Le tele sono in sala. Ma non si possono vedere. Permessi e richieste sono troppo per noi. Non tutto è perduto il quadro della «Dante» raffigurata dal Correggio e di proprietà della Galleria Borghese è il sul cavalletto. Il restauro va a rilento per le dispute scientifiche e accavallamenti burocratici. Poco male preleviamo il Correggio di Parma (è un modo di dire). Si vociferava che la decorazione barocca di Pietro da Cortona soffra di carbonato di calcio (CaCO3) e i «bottaccioni» scoppiando fanno il resto nell'intonaco.

Si va per il Casino «Aurora» via Aurora via Ludovico il portiere custode gentilissimo ci parla del suo paese nato Umbertide della galliardia dei contadini degli anni Trenta e che ora è tutto diverso servirebbe a poco comunque.

Continuando il «viaggio» la Sovrintendenza di palazzo Venezia per i Caravaggio della Galleria Borghese dice che le tele del Caravaggio sono in buon stato e che poi sono quadri che hanno quattrocento anni ed hanno girato per il mondo. La Sovrintendenza ai beni monumentali e architettonici ci risponde che i lavori di consolidamento della galleria per la delicatezza del caso andranno per le lunghe. Passano i giorni e l'impalpabile diventa vieppiù come dire fitto fitto per esempio la tela di Pier Francesco Mola (Goldreiro Canton Ticino 1612 Roma 1666) non si sa da quando di proprietà della Chiesa di San Carlo al Corso è stato tolto dalla parete cinque giorni prima della mostra che è stata inaugurata il 17 del mese scorso a Lugano. Mancanza di progetto conflitti di competenze mancanza di autonomia questo è quanto se ci fosse dell'altro fateci sapere. Il resto è silenzio.

LA FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI È A PAGINA 808 DEL

### VIDEOTEL

LE SEZIONI POSSONO PRENOTARE IL TERMINALE TELEFONANDO AL N.

## 4071400/int. 243

**PUNTA VACANZE**

MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 64 23 557  
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40 490 345